

“La protesta fiscale funzionerà E' il nostro fucile”

Il Senatur: che riesca o no, alla fine ci porterà un sacco di voti

Colloquio

FRANCESCO SPINI
GEMONIO

Umberto Bossi

“La protesta fiscale funzionerà. Ci vuole tempo, ci vuole pubblicità, e soprattutto servono i miei comizi. Migliaia di comizi. Lanceremo una nuova stagione di piazza per la Lega...». Il giorno dopo Venezia, il giorno dopo le tredici parole d'ordine della rivolta fiscale «quasi del tutto legale», come la definisce lui, Umberto Bossi si riposa. Nel suo giardinetto di casa, a Gemonio, si accende un sigaro, l'ennesimo di questo tiepido pomeriggio. «Sono stanco. Ieri è stata una giornata faticosa», dice il segretario federale della Lega, mentre il suo assistente Maurizio gli prepara un caffè nella tazzina decorata con il simbolo della sua Padania. Ma è soddisfatto: «A Venezia è stato un successo. Saremo stati in 40-60 mila

Ora speriamo succeda qualcosa di buono. Ma questa protesta è molto sentita dal Nord».

Sarà sicuramente così. Eppure proprio a Gemonio sono in pochi a scaldarsi. Nella tabaccheria del centro oggi non si vendono gratta e vinci, proprio come vorrebbe la Lega. «Ma solo perché li abbiamo esauriti», spiegano. Se chiedi ai clienti, è la vita di sempre. «Non cambierò le mie abitudini, continuerò a giocare i miei dieci euro settimanali tra lotto e gratta e vinci, farò benzina dove mi pare. Non viaggerò con Alitalia perché non prendo aerei», sintetizza Giovanni, 67 anni, pensionato, leghista della prima ora («ma adesso con qualche dubbio in più») e vicino di casa del Senatur. Come lui, decine. Ma come? A Gemonio, capitale della Lega, nessuno è disposto a protestare contro la «Roma ladrona» e le sue tasse? «Cosa c'entra? Gemonio non è il cuore della Lega - risponde tranquillo Bossi -, Gemonio è solo il paese dove abito io». La verità, attacca il leader leghista, è che «al di là che riesca o no, la protesta porta un sacco di voti. Il Nord si sente oppresso. E se le tocchi il portafoglio, prima o poi la gente reagisce, altro che...».

Dovrebbe reagire, secondo il segretario federale, anche quando si tratta di rinunciare all'unico sogno di cui molti di-

spongono: una vincita al lotto. «Lo so che è difficile. Anche mia nonna Celesta giocava sempre al lotto. Quando vinceva era felicissima. Diceva che a suggerirle i numeri era la mia bisnonna, in sogno. Ho dei bellissimi ricordi di mia nonna: mi perdonava anche quando, da ragazzino, le spaccavo i vetri di casa a colpi di fionda. Al massimo mi diceva: "Uè negrett, guarda che ti rimando a casa...". Finito l'amarcord, il Senatur torna alla lotta:

«Questa protesta fiscale è il nostro fucile», ripete. Con Berlusconi, dice, «non ho ancora parlato dopo Venezia». Ma, tiene a precisare, «guardi che non c'è solo il lotto. Mi piace soprattutto il punto degli 11 euro. Quelli che se non vengono denunciati nella dichiarazione non possono essere recuperati dallo Stato. Lo so, la gente vorrebbe rischiare niente e ottenere tutto. Ma bisogna reagire». Lo scopo, del resto, «è quello di ottenere un fe-

deralismo vero. Il problema è che più va male il Sud, più il Nord deve pagare. Ma oggi manda i suoi soldi nel vuoto. Le sembra possibile che il presidente

GLI ALLEATI

«La Brambilla? L'ha messa lì il Silvio per cercare di fregarci»

L'INDIFFERENZA

Però a Gemonio è fallito lo sciopero dei gratta e vinci

della Campania non sapesse che non c'erano posti per smistare l'immondizia?».

Non vuole parlare di Finanziaria. Non ancora: «Aspetto notizie da Maroni da Roma. Io sto molto meglio qui a Milano, la ve-

ra capitale del Paese». Che rischia però di restare con una Malpensa dimezzata. «Mi dicono che Bonomi (il presidente della Sea, ndr) abbia trovato un sostituto all'Alitalia: Ryanair. Ma il problema di Malpensa è che ci vogliono i collegamenti col territorio, serve la Pedemontana. All'inizio noi della Lega non volevamo quell'aeroporto, anche perché sapevamo che tutti i piloti, le hostess e gli steward dell'Alitalia stavano a Roma e che i partiti erano interessati a loro come serbatoio di voti. Ci hanno convinto gli imprenditori locali. E ora bisognerà risolvere anche questo problema».

L'unica parentesi puramente politica la riserva alla leader dei Circoli della Libertà. «Ho sentito di quella Brambilla lì. Mah, io non la conosco. Secondo me è stata messa lì apposta per raccogliere voti. Anzi, probabile che ce l'abbia messa proprio il buon Berlusconi. Avrà pensato - riddacchia il Senatur -: "Cerchiamo di ridurli un po', quelli della Lega, se no diventano padroni del mondo"».